

I colleghi della Pegaso Security

«Era il più giovane, ma attento e preciso. Siamo sconvolti»

OOOO

Un gruppo unito. Colleghi ma anche grandi amici, pronti a sacrificarsi l'uno per l'altro, lavorando di giorno e di notte, su turni, ma sempre con il sorriso sulle labbra. «Nicolò era uno di famiglia. Il più piccolo, per questo coccolato. Ma era un grande professionista, attento e scrupoloso», dicono con un filo di voce i vigilantes della Pegaso Security. Il 26enne era diventato guardia giurata da oltre un anno e mezzo. «Siamo sconvolti, distrutti, sotto choc». Un colpo durissimo per una società con sede centrale in provincia di Cremona e diverse basi operativi in tutta Italia. Una di queste è in Sardegna per svolgere il servizio di vigilanza per diverse aziende e imprese.

E su quanto accaduto è intervenuto anche il titolare della Pegaso Security. «Nicolò Meloni è morto durante un'ispezione all'interno di un'azienda cliente, a Sestu», spiega Carlo De Nigris. «Questo drammatico evento ha colpito profondamente tutta la nostra organizzazione». Prima di tutto «esprimo le condoglianze e vicinanza alla famiglia di Nicolò». Poi ricorda che il giovane «era un professionista esemplare, impegnato con serietà e dedizione. In questo momento di dolore, vogliamo dare il nostro sostegno alla sua famiglia e ai colleghi di Pegaso Security, offrendo loro tutta la nostra solidarietà». Infine un passaggio sulla dinamica della tragedia. «Siamo in attesa di informazioni più specifiche su quanto accaduto», aggiunge De Nigris. «Stiamo collaborando con le autorità per fare piena luce sull'incidente, impegnandoci al massimo per garantire la sicurezza di tutti coloro che operano nelle nostre strutture e quelle dei nostri clienti». (m. v.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

TRAGEDIA SUL LAVORO Il sindacato: troppe carenze, servono sanzioni

Il messaggio alla mamma «Finisco il giro e rientro»

La famiglia di Nicolò Meloni: «Si faccia chiarezza»

«Mamma, faccio l'ultimo giro, poi rientro. Ci sentiamo dopo». Così, verso l'una della notte tra venerdì e ieri, Nicolò Meloni, ha voluto tranquillizzare la madre Simona Trincas prima di concludere il turno di lavoro da guardia giurata per la Pegaso Security. Lo faceva sempre: conosceva le preoccupazioni della mamma. Ma nessuno avrebbe mai potuto pensare che, poco dopo, la vita del 26enne sarebbe stata spezzata per sempre da un pesante cancello, uscito dai binari per poi schiacciarsi senza lasciargli scampo nel cortile d'ingresso dell'azienda Tecnosolution, lungo la ex statale 131 a Sestu. La mamma e il papà, Giuseppe, da quel momento si sono chiusi nel loro enorme dolore. Solo lacrime per un figlio che non c'è più. E devono pensare al fratellino quattordicenne, che seguiva in tutto e per tutto il suo amato Nicolò. Tramite gli zii chiedono solo una cosa: «Diteci perché nostro figlio è morto e come è potuto succedere». Insomma che si faccia piena luce su una tragedia assurda.

Come un figlio

La morte di Nicolò ha sconvolto una città intera. La mamma è nata e cresciuta nel Villaggio Pescatori, il padre a

Villanova. Quando sono nati i due figli hanno vissuto a Pirri e ora si erano trasferiti a San Michele. E nella storia della famiglia Meloni c'è sempre stata la fede: il nonno e il papà hanno trasmesso a Nicolò l'amore per l'arciconfraternita del Santissimo Crocifisso. «Non ci sono parole per descrivere la tristezza e lo sgomento legati ad una giovane vita che si spezza. Ciao Nicolò», il messaggio dei confratelli. Giusy Trincas, sorella della mamma del ragazzo, insieme al marito Franco Gerina hanno visto crescere il nipote: «Siamo devastati. Nicolò è sempre stato un bravissimo ragazzo, un lavoratore, un generoso. Stiamo vivendo un dolore incredibile».

«Era la luce»

Nel suo passato, tanto impegno e voglia di fare. Aveva lavorato in albergo come cameriere, in raffineria e spesso dava una mano d'aiuto al padre per il trasporto dei mobili, soprattutto quelli antichi molto pesanti. Giuseppe Meloni è infatti conosciuto a Cagliari nel settore degli arredamenti per il servizio che offre ai mobilifici e ai negozi specializzati. Da un anno e mezzo Nicolò aveva trovato occupazione nella Pegaso Security: «Era così fiero di quel lavoro», ha

detto, devastata dal dolore, Patrizia Trincas, cugina del 26enne (avrebbe compiuto 27 anni il prossimo 6 novembre). «Lui era luce. Aveva sempre il sorriso stampato sul viso. Amava la musica, cantavamo spessissimo al karaoke. E faceva parte del gruppo cantori del Santissimo Crocifisso. Gli volevano bene tutti. Mi avrebbe dovuto fare da testimone di nozze». E tra i confratelli, amico di Nicolò, c'è Davide Boi: «È entrato da piccolissimo, insieme al papà. E non è mai più andato via. Faceva parte del gruppo dei bassi».

Le segnalazioni

E sulla tragedia è intervenuto il sindacato autonomo vigilanza privata (Savip) con il suo segretario nazionale Vincenzo del Vicario. «Avevamo da tempo denunciato le condizioni non sempre rassicuranti in cui sono costretti a lavorare i dipendenti della Pegaso Security, non solo, come il caso dimostra, in Sardegna ma anche in Puglia. Vorremmo che le nostre denunce possano trovare attenzione in sede preventiva e le sanzioni possano arrivare prima di tragici eventi. Ora scriveremo al presidente della Repubblica, Sergio Mattarella».

Matteo Vercelli

RIPRODUZIONE RISERVATA



IN SALVO Operatori del 118 in azione ieri a Macchiareddu (sa. sa.)



Assemini. Mattinata di paura a Macchiareddu, l'uomo liberato dai vigili del fuoco. Settantenne intrappolato nel capannone in fiamme

Si è sfiorata la tragedia sul lavoro ieri mattina a Macchiareddu, nell'ex capannone della "So.Co.Mar. Sardegna", ora occupato dalla ditta "Bonucci e Turconi". Intorno alle 11,30 l'edificio, situato in una traversa della Seconda strada Est, ha preso fuoco. A bruciare, materiali derivati dalla cellulosa, ha preso fuoco. Al suo interno un operaio, Tomaso Pala, di Assemini, che compirà 70 anni fra qualche giorno,

è rimasto incastrato in un muro e intossicato. Lo hanno liberato i vigili del fuoco, arrivati sul posto in forze: per riuscire hanno dovuto praticare le manovre di estricazione. Subito dopo il 118 è sopraggiunto sul posto con due ambulanze: la Misericordia di Capoterra e la Mike 50 dell'ospedale Marino di Cagliari. Tomaso Pala è stato immediatamente soccorso e affidato alle cure del medico. Le sue

condizioni di salute sono apparse da subito non gravi, seppur sia stato necessario l'utilizzo di una bombola di ossigeno e del trasferimento in ospedale per effettuare ulteriori controlli. Diverse squadre dei vigili del fuoco della Centrale operativa e del Comando di Cagliari sono intervenute con autobotti, autoscala e carro autoprotettori. L'incendio, le cui cause sono ancora da ac-

certare, ha interessato l'area esterna del capannone, rendendo l'aria irrespirabile anche all'interno. Il forte vento di scirocco ha favorito il diffondersi delle fiamme, rallentando le operazioni di spegnimento e quelle di bonifica a cura dell'Arpas, agenzia regionale che si occupa di rifiuti inerti. Sul posto anche i Carabinieri a fare da supporto.

Sara Saiu

RIPRODUZIONE RISERVATA

REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

SARDEGNA

DIREZIONE REGIONALE
MUSEI SARDEGNA

Athanas

IL CAMMINO DI
SAN SATURNINO®

2024

Sulle orme del cammino
di San Saturnino

24 - 30 OTTOBRE

CAGLIARI

BENETUTTI

BULTEI

ISILI

QUARTU S. ELENA

MONSERRATO

SESTU

ORISTANO

MANDAS

GERGEI

ESCOLCA

SERRI

OZIERI

Inquadra il QR
con il cellulare
e scopri il
PROGRAMMA COMPLETO

camminosaturnino@gmail.com
ASS.NE ATHANATOS 347.4559602
www.camminosaturnino.com
@camminosaturnino
@Cammino di San Saturnino